



ANNA MARIA TOSTO  
Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI BARI  
NELL'ASSEMBLEA GENERALE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA PER L' ANNO  
2022

Bari, 22 gennaio 2022

Si chiude un anno nel quale è stato necessario misurarsi con due condizioni di fondo: l'epidemia che, contrariamente alle aspettative, da emergenza destinata a risolversi si è trasformata in una componente con la quale convivere; l'avvio delle misure, il Piano Nazionale di Rinascita e Resilienza e le riforme, con le quali affrontarne le conseguenze che, come in ogni altro aspetto della vita sociale, hanno continuato a condizionare pesantemente la giurisdizione.

## **Il lavoro durante l'epidemia**

I dati statistici segnalano che le Procure del distretto hanno reagito all'emergenza sanitaria nel 2021 senza che il flusso di lavoro ne abbia risentito in misura eccessiva. Anche dove si è registrata una riduzione dell'indice di smaltimento degli affari, lo scostamento in decremento è rimasto in limiti contenuti.

E' un risultato certamente riconducibile all'impegno spiegato dai magistrati, dal personale amministrativo e di polizia giudiziaria nonché alle iniziative organizzative adottate dagli uffici. Si sono susseguiti nel tempo i provvedimenti con il quali i Procuratori della Repubblica ed i dirigenti amministrativi, adeguando gli interventi alle disposizioni normative via via emanate, hanno fronteggiato la necessità di proseguire l'attività giurisdizionale –contemperandola all'esigenza di contenere e controllare il contagio,-in ciò avvalendosi della collaborazione della classe forense e delle organizzazioni sindacali del personale amministrativo.

Ma più che il dato quantitativo, per l'illustrazione del quale è inevitabile rinviare alla relazione del Presidente della Corte ed a quella di questo Ufficio pubblicata sul sito della Procura Generale, ciò che interessa sottolineare è la qualità del lavoro svolto dagli Uffici di Procura, grazie al quale la situazione del Distretto, nel suo complesso, deve considerarsi in evoluzione verso un sempre maggiore ed efficace controllo dell'illiceità.

E' stata assicurata una risposta tempestiva (durata media della fase delle indagini pari a 221 giorni) e incisiva in tutti i comparti del crimine, a partire da quello della criminalità organizzata che continua a costituire nel nostro territorio un fattore di grave pregiudizio alla vita comune, con ripercussioni su ogni componente sociale, economica, politica.

E se a Bari il lavoro espletato negli anni permette oggi di considerare ampiamente monitorate le dinamiche dei gruppi organizzati, i circondari di Foggia e Trani registrano, tuttora, un quadro in evoluzione continua e preoccupante.

E' di questi giorni la prova muscolare ( nove attentati dinamitardi nei soli primi giorni di gennaio) con la quale la "quarta mafia" sta tentando di rivendicare il controllo del territorio a fronte delle iniziative di contrasto intraprese con rinnovato vigore e con successo da polizia giudiziaria e magistratura.

Nei riguardi di quella che la Ministra Marta Cartabia ha definito la "più urgente emergenza criminale del paese", infatti, sono stati raggiunti importanti risultati: l'avvio di collaborazioni dall'interno dei maggiori clan, l'adozione di misure cautelari che hanno attinto organizzatori e dirigenti delle batterie più pericolose, sequestri di quantitativi ingenti di stupefacente e armi e l'interruzione dei traffici più lucrosi.

Il ricorso alla violenza da parte delle organizzazioni mafiose è sempre un segnale di debolezza.

Impone comunque una risposta dello Stato che sia tempestiva e al tempo stesso accompagnata dalla presa di coscienza e dalla reazione della società civile. L'una e l'altra non sono mancate e non mancheranno, nel ricordo di quanti sono stati vittime di quella violenza e dei servitori dello Stato che sono caduti per arginarla.

Né la risposta si è esaurita e si esaurirà nel contrasto alla violenza. Il livello di pervasività delle mafie foggiana ha raggiunto i gangli amministrativi, economici e politici di quel territorio : lo dimostra lo scioglimento dei maggiori Comuni dauni, ultimo dei quali, quello del capoluogo di provincia.

Il 2021 ha visto emergere con prepotenza anche la gravità della situazione nei territori ricadenti nel circondario tranese, in larga misura fino ad oggi sottodimensionato quanto alle risorse destinate al contrasto alla criminalità.

Già nella relazione dello scorso anno si era fatto cenno alle indicazioni allarmanti venute dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani all'indomani del suo insediamento. Nell'anno in corso tali indicazioni hanno trovato conferma.

I dati statistici hanno registrato un'impennata, pari + 210% rispetto all'anno precedente, delle iscrizioni per il delitto di rapina , comprese quelle in abitazione : è “...il reato predatorio che più di ogni altro alimenta nel cittadino la percezione della insicurezza e della vulnerabilità”. E poi i fatti di sangue. A fronte dell'andamento decrescente nel nostro distretto delle iscrizioni per il delitto omicidio volontario consumato, 32 complessive, 22 si sono registrate nel circondario di Trani (dove, pertanto, la tendenza è in senso crescente, con un incremento medio nel triennio pari al 23% e, nell'ultimo anno, al 144%).

Il territorio della BAT, d'altro canto, non funge solo – come si è spesso ritenuto - da cerniera tra la criminalità del foggiano e quella del nord barese; esprime anche organizzazioni criminali autoctone che operano autonomamente all'interno di un tessuto economico estremamente attivo - fatto di piccola impresa, industria, grandi attività commerciali e agricoltura ; il che da un canto la rende “*un potenziale appetibile per le mafie*”, dall'altro , “*genera un montante criminale , in tema di reati fallimentari, tributari e societari , assolutamente preoccupante*”.

L'attenzione delle Procure del distretto non è stata da meno per queste ultime tipologie di reati, come in molti altri comparti del crimine ( terrorismo, ambiente, pubblica amministrazione, fasce deboli).

Tra tutte, voglio ricordare i delitti che hanno per vittima reato una donna ; nell'ambito del complessivo andamento decrescente delle iscrizioni per omicidio volontario consumato, di cui si è già detto, la contrazione non ha riguardato gli omicidi che hanno visto una vittima di genere femminile: sono aumentati nel distretto del 43% rispetto all'ultimo anno. Tendenza, quest'ultima, che si presenta anche per le iscrizioni relative ai tentati omicidi che hanno registrato, quanto a quelli con vittima di genere femminile, un incremento dell'83% a fronte di quello, più contenuto (pari al 36%) delle iscrizioni in generale per tale delitto.

E voglio ricordare le indagini in materia di corruzione, lavoro nero, sicurezza sul lavoro che hanno disvelato meccanismi di accumulazione illecita di ricchezza fondati sul sacrificio dei diritti fondamentali della persona, della dignità e della salute dell'uomo non meno gravi e non meno cruenti di quelli praticati dalla criminalità comune e organizzata che, del resto, a questi meccanismi ricorre ormai in prevalenza.

Sono state queste ultime le indagini, complesse, faticose, che hanno svelato la zona grigia , quella dell'illegalità diffusa, terreno di coltura delle organizzazioni mafiose che si avvalgono del coinvolgimento dell'imprenditoria locale, della connivenza quando non del concorso dei pubblici amministratori, per acquisire attività produttive e risorse pubbliche.

## **PNRR, Ufficio del Processo e Riforme**

Il tempo che viviamo impone , d'altro canto, uno specifico impegno delle procure in questo settore, per contribuire ad evitare che l'enorme flusso finanziario destinato alla ripresa economica venga distratto dalle sue finalità e vada ad alimentare piuttosto l'economia illegale.

Il progetto di ricostruzione, cui il Capo dello Stato, chiamò tutte le istituzioni e tutti i cittadini alla fine del 2020 , nell'anno che si avvia dovrà proseguire potendo contare, per quanto concerne la giustizia, sull'investimento di risorse mai prima d'ora impegnate in misura tanto consistente e su di

un complesso di riforme ordinamentali, sostanziali e processuali la cui contestualità denuncia finalmente un'impostazione di sistema, quella visione unitaria che finora è mancata.

Sarà necessario coltivare queste opportunità assicurando, ancora una volta, il contributo qualificato e generoso della magistratura.

Gli obiettivi stabiliti dal PNRR appaiono ambiziosi se si considerano, quanto al nostro distretto, il numero dei procedimenti penali arretrati di primo grado ( decrescenti di oltre il 13% rispetto all'anno precedente ma pur sempre pari a quasi 123.000) e di secondo grado (12.000) e, soprattutto, se si ha presente il tempo medio di definizione dei processi ( in primo grado, 1.093 giorni, e in secondo grado , 1.021 ).

La valorizzazione dell'Ufficio del processo presso gli uffici giudicanti, compiuta mediante la massiccia iniezione di risorse prevista dal governo ed alimentata anche dai fondi PNRR, potrà e dovrà costituire, tuttavia, la chance da utilizzare con convinzione. Sarà fondamentale, soprattutto, che l'Ufficio del processo venga inteso ( e praticato) non solo e non tanto quale modello rigido e predeterminato di organizzazione quanto quale nuovo metodo di lavoro destinato ad agire la giurisdizione come risultante di un lavoro di equipe; un metodo che riserva al giudice il momento decisionario preparato dal gruppo secondo strategie convenute. La Ministra Cartabia ne ha parlato come di "un cambio di paradigma", del capovolgimento della prospettiva individualista che ha finora caratterizzato il fare giustizia destinata a volgersi in prospettiva corale.

Perché ciò avvenga, sarà necessario riequilibrare le risorse messe in campo, alimentando proporzionalmente anche quelle degli uffici requirenti: arretrati e tempi di definizione possono contrarsi se tutte le componenti di un sistema unitario, quale è quello processuale, sono poste in grado di funzionare. E sarà fondamentale portare quanto prima a termine la digitalizzazione del processo penale.

Infine, senza che questo comporti una lesione delle rispettive competenze e attribuzioni, dovrà praticarsi, con convinzione, non solo burocraticamente, quel coordinamento organizzativo - da sempre auspicato dal CSM - tra uffici requirenti e giudicanti ed occorrerà una reale apertura al contributo dell'avvocatura.

La procura generale, che con le procure del distretto sperimenta ormai da anni l'impegno all'omogenizzazione dell'organizzazione, raccogliendo risultati positivi sul piano dell'uniformità delle prassi e della coerenza nell'esercizio dell'azione penale, crede fermamente in questa prospettiva e opererà perché essa venga realizzata.

A maggior ragione, affacciandosi a questo anno giudiziario nel quale si sta per affrontare una stagione di riforme ordinamentali, penali e processuali , talune già in vigore, altre in via di elaborazione del legislatore delegato, assai importanti.

Lo scorso anno tali riforme si auspicavano , oggi stanno prendendo forma all'interno di un piano complessivo.

E' probabile che saranno necessari aggiustamenti in corso d'opera e verifiche sul campo. Esse rappresentano tuttavia una risposta attesa da tempo e contengono segnali coerenti a quegli auspici: un sistema delle pene orientato in misura sempre più consistente in favore di quelle alternative al carcere, in risposta non solo al sovraffollamento carcerario (di nuovo gravissimo anche nel nostro distretto : solo nell'Istituto di Bari : 442 presenza effettive al 30.6.2021 a fronte di una capienza massima di 288) ma anche alle molteplici, spesso drammatiche, istanze che dal carcere vengono e che da troppo tempo attendono soluzioni; un'opzione per la giustizia riparativa, attraverso la quale

mediare le istanze delle parti offese e quelle di rieducazione del condannato; l'ampliamento dei riti alternativi al dibattimento e, soprattutto, l'adozione di criteri più ristretti per agire la fase del giudizio riservando il processo ai casi in cui esso, che di per sé stesso è pena, sia strettamente necessario; l'ampliamento della cartolarità della fase dell'impugnazione, dimostratasi nel corso dell'emergenza un'opzione suscettibile di accelerare la definizione del processo.

Fondamentale sarà l'impegno ad interpretare e applicare queste riforme nello spirito che le ispira : da parte di tutti i protagonisti del processo, a cominciare dalla magistratura per la quale potrebbe essere l'occasione per ripristinare un circuito virtuoso, recuperare credibilità e fiducia presso i cittadini e, con essa, quella legittimazione che vicende recenti, ancora una volta consumatesi anche in questo distretto, hanno gravemente pregiudicato.